

RAPPORTO ASSINFORM: ANCORA IN DISCESA IL GLOBAL DIGITAL MARKET

Nei primi quattro mesi del 2013 la crisi ha colpito pesantemente il Global Digital Market, che ha registrato una contrazione di -7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, essendo trascinato verso il basso dalle componenti tradizionali dell'Ict, con le Tlc calate del 9,4% principalmente per effetto della riduzione delle tariffe di terminazione e Ilt attestata a -4,2%.

E questo un segnale fortemente negativo che, appesantito dai ritardi accumulati nel processo di attuazione dell'Agenda Digitale e dall'assenza di misure tese a favorire la ripresa degli investimenti in innovazione e a risolvere fattori fortemente penalizzanti per le imprese come il credit crunch, ci costringe a correggere in termini peggiorativi lo scenario più pessimistico che avevamo delineato all'inizio dell'anno, stimando che il Gdm chiuderà il 2013 a -4,2%, a cui Ilt contribuirà con un trend di -5,8%, mentre le Tlc si fermeranno a -6,5%.

E quanto ha dichiarato Paolo Angelucci, presidente di **Assinform** nell'introdurre oggi a Milano il convegno di presentazione del 44° Rapporto **Assinform** sull'Informatica, le Telecomunicazioni e i Contenuti Multimediali.

Oltre ad Angelucci, all'incontro hanno preso parte Giancarlo Capitani ad NetConsulting, Domenico Casalino, ad Consip, Alessandro Musumeci, direttore Sistemi Informativi Fs, Gianluca Pancaccini Cio Telecom Italia, Agostino Ragosa, direttore Agenzia per l'Italia digitale, Massimo Sarmi, presidente Comitato Tecnico di Confindustria per la diffusione dei servizi digitali evoluti, Mauro Viacava Cio Barilla Holding Spa.

Se a livello mondiale - ha continuato Angelucci - la spinta verso del Global Digital Market, che ha segnato + 5,2% nel 2012/11 e raggiunto un valore di 4.219 miliardi di dollari, sta trainando l'economia cresciuta del 3,5% nello stesso periodo, anche in Italia l'economia digitale presenta aspetti di notevole potenzialità e vivacità con trend allineati o superiori a quelli globali.

Scomponendo, infatti, il Gdm italiano, che nel 2012 ha totalizzato un fatturato pari a 68.141 milioni di euro e registrato un tasso annuo di -1,8% (con il Pil nazionale a -2,4%), si rileva che le componenti innovative legate al web, che rappresentano il 21% del mercato, hanno registrato un incremento del 7,5%. Così, se nel mondo la vendita di smartphone è cresciuta del 41% e quella di Internet delle cose del 6%, in Italia i trend sono stati rispettivamente di + 62% e + 22%.

Performance eccellenti ha commentato Angelucci che tuttavia nelle condizioni attuali di arretratezza della Pa, di oggettiva difficoltà delle imprese e di mancanza di una strategia sistemica per lo sviluppo dell'innovazione, rimangono fattori isolati, non in grado di diventare, come altrove, volano della ripresa, né di incidere sul ritardo che il nostro paese sta accumulando con le principali economie.

A questo riguardo i dati sono impietosi. Da parte delle imprese, nel 2012, gli investimenti in tecnologie digitali sono diminuiti per le grandi aziende dell'1,7%, per le medie del 2,1% e per le piccole del 3%, mentre la percentuale di fatturato attraverso le-Commerce si è attestata al 6% a fronte di una media europea del 15%.

In Italia le abitazioni con accesso a banda larga si fermano al 55%, mentre la media Ue27 è del 73%, gli individui che non hanno mai usato Internet rappresentano il 37% della popolazione, quelli che acquistano on line si fermano al 15% a fronte di medie europee rispettivamente del 22% e 35%, per l'utilizzo delle-banking siamo al 21% e per le interazioni on line con la Pa al 19%, mentre le medie Ue viaggiano sul 40% e 44% rispettivamente.

I tanti ritardi e digital divide italiani - ha concluso Angelucci - indicano chiaramente che per attivare il circolo virtuoso della crescita non ci si può affidare a provvedimenti spot, ma occorre un impegno a tutto campo puntando su Agenda Digitale, Economia Digitale e

Politica Industriale per il settore It. La realizzazione dell'Agenda digitale va posta al centro del progetto di sviluppo del Paese al fine di creare le condizioni per la modernizzazione della Pa e delle sue transazioni con i cittadini e con le imprese. Avviare il processo di digitalizzazione è assolutamente urgente, ma per questo occorre rafforzare la governance attraverso l'assunzione diretta di responsabilità nelle mani della Presidenza del Consiglio e l'istituzione di un efficace coordinamento con le Regioni. Per lo sviluppo dell'economia digitale riteniamo prioritarie due misure: istituzione del > sotto forma di credito d'imposta da utilizzare obbligatoriamente in applicazioni e nello sviluppo di nuovi processi aziendali; introduzione di una > per agevolare la digitalizzazione delle imprese e gli investimenti anche immateriali. A sostegno del settore It va considerata l'opportunità di creare un plafond da destinare alle aziende d'informatica, finalizzato allo sviluppo di prodotti e soluzioni innovative, eventualmente con un apposito Fondo di Garanzia. Allo stesso tempo, essendo l'it un settore labour intensive, è fondamentale sviluppare politiche attive del lavoro, prevedendo stage di 12 mesi per l'introduzione in azienda anche di personale diplomato con passaggio automatico al regime di apprendistato.